Allegati al D.L. 45 - Testo del proponente

Allegato A

AREE NON IDONEE ALL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI E TERMODINAMICI

Paragrafo 1

Aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici e termodinamici di piccola taglia:

1. Sono aree non idonee per l'installazione di Impianti fotovoltaici e termodinamici di piccola taglia:
 - a. Le aree parco e le aree di riserva nazionale, ivi incluse le aree di riserva integrale, le aree di riserva generale orientata, e le aree di protezione di cui all'articolo 12, comma 2, ad eccezione delle aree di promozione economica e sociale di cui alla lettera d) della legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante (Legge quadro sulle aree protette), nonché i monumenti naturali regionali di cui all'articolo 4, comma 1 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
 - b. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
 - c. I siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Sono fatti salvi gli impianti che non ricadono all'interno di habitat comunitari così come perimetrati dai relativi piani di gestione, ovvero risultati dal sistema regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
 - d. Le zone di protezione speciale (ZPS) di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009. Sono fatti salvi gli impianti che non ricadono all'interno di habitat comunitari così come perimetrati all'interno dei relativi piani di gestione, ovvero risultati dal sistema regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
 - e. Le aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche di cui alle direttive 1992/43/CEE e 2009/147/CE, nonché di cui alle Convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950, di Ramsar del 2 febbraio 1971, di Berna del 19 settembre 1979 e di Bonn, 23 Giugno 1979 ;
 - f. le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi incluse le seguenti aree:
 1. I terreni agricoli interessati al momento dell'entrata in vigore della presente legge, ovvero interessati nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione per realizzazione dell'impianto, da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP e i terreni agricoli interessati da produzioni biologiche;
 2. I terreni agricoli connessi a produzioni agro-alimentari IGP;

- g. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;
- h. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.
- i. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
- j. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
- k. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
- l. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
- m. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrato nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
 1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
 5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;
 6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e

nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;

9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
 10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- n. Aree sottoposte a vincolo per fini idrogeologici ai sensi del Regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;
- o. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- p. le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- q. le aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi, fatte salve le opere di connessione di impianti flottanti su invasi artificiali, aventi potenza inferiore o uguale a 10 Mw;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 9. vulcani;
 10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- r. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi
- s. dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. fascia costiera;

2. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
 3. campi dunari e sistemi di spiaggia;
 4. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
 5. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
 6. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
 7. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
 8. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi, fatte salve le opere di connessione di impianti flottanti su invasi artificiali, aventi una potenza inferiore o uguale a 10 Mw;
 9. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, riparali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
 10. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
 11. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
 12. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 13. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
 14. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;
- t. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
 3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
 4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna limitatamente agli areali di cui all'articolo 1, comma 5, lettere b) c) e d) del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;
- u. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-

culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge.

- v. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
 - 1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;
 - 2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- w. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- x. le zone urbanistiche omogenee F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- y. le zone urbanistiche omogenee G di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), destinate a edifici, attrezzature ed impianti riservati a servizi di interesse generale, limitatamente alle aree ad uso militare;
- z. zone urbanistiche omogenee H di salvaguardia di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- aa. siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea", nonché di cui alle linee guida dell'ENAC LG 2922/02 del 26 aprile 2022, recante "valutazione degli impianti fotovoltaici nei dintorni aeroportuali";
- bb. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
- cc. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;
- dd. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m.

Paragrafo 2

Aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici e termodinamici di media taglia

1. Sono aree non idonee per l'installazione di Impianti fotovoltaici e termodinamici di media taglia:

- a. Le aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale, aree di riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge n. 394 del 1991 nonché i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, i monumenti naturali regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionali di cui, rispettivamente, all'articolo 2, articolo 3, articolo 4, commi 1 e 2 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
- b. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
- c. I siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Sono fatti salvi gli impianti che non ricadono all'interno di habitat comunitari così come perimetrati dai relativi piani di gestione, ovvero risultati dal sistema regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- d. Le Zone di protezione speciale (ZPS), important bird areas (I.B.A.) di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;
- e. Le aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche di cui alle direttive 1992/43/CEE e 2009/147/CE, nonché di cui alle Convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950, di Ramsar del 2 febbraio 1971, di Berna del 19 settembre 1979 e di Bonn, 23 Giugno 1979;
- f. Le Oasi permanenti di protezione faunistica destinante al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica di cui all'articolo 10, comma 8 della legge del 11 febbraio 1992, n. 157 nonché le oasi permanenti di protezione faunistica di cui all'articolo 4 della legge regionale del 29 luglio 1998, n. 23;
- g. Le aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette quali, a titolo esemplificativo, aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni internazionali e dalla direttiva n. 92/43/CEE del 1992;
- h. le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi incluse le seguenti aree:
 1. I terreni agricoli interessati al momento dell'entrata in vigore della presente legge, ovvero interessati nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione per

realizzazione dell'impianto, da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP e terreni agricoli interessati da produzioni biologiche;

2. I terreni agricoli connessi a produzioni agro-alimentari IGP;
- i. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;
 - j. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione;
 - k. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
 - l. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
 - m. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
 - n. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
 - o. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrare nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
 1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
 5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;

6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
 10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- p. Aree sottoposte a vincolo per fini idrogeologici ai sensi del Regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;
- q. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- r. le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- s. le aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi, fatte salve le opere di connessione di impianti flottanti su invasi artificiali, aventi potenza inferiore o uguale a 10 Mw;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 9. vulcani;
 10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- t. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del

decreto legislativo n. 42 del 2004:

1. fascia costiera;
 2. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
 3. campi dunari e sistemi di spiaggia;
 4. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
 5. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
 6. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
 7. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
 8. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi, fatte salve le opere di connessione di impianti flottanti su invasi artificiali, aventi una potenza inferiore o uguale a 10 Mw;
 9. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, riparali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
 10. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
 11. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
 12. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 13. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
 14. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;
- u. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
 3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
 4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna limitatamente agli areali di cui all'articolo 1, comma 5, lettere b) c) e d) del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001,

così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;

- v. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge.
- w. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
 - 1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;
 - 2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- x. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- y. le zone urbanistiche omogenee F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- z. le zone urbanistiche omogenee G di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), destinate a edifici, attrezzature ed impianti riservati a servizi di interesse generale, limitatamente alle aree ad uso militare;
- aa. zone urbanistiche omogenee H di salvaguardia di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- bb. siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea", nonché di cui alle linee guida dell'ENAC LG 2922/02 del 26 aprile 2022, recante "valutazione degli impianti fotovoltaici nei dintorni aeroportuali";
- cc. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
- dd. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpè.
- ee. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m.

Paragrafo 3:

Aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici e termodinamici di grande taglia

1. Sono aree non idonee per l'installazione di Impianti fotovoltaici e termodinamici di grande taglia:
 - a. Le aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale, aree di riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge n. 394 del 1991 nonché i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, i monumenti naturali regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionali di cui, rispettivamente, all'articolo 2, articolo 3, articolo 4, commi 1 e 2 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
 - b. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
 - c. siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale;
 - d. I siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Sono fatti salvi gli impianti che non ricadono all'interno di habitat comunitari così come perimetrati dai relativi piani di gestione, ovvero risultati dal sistema regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
 - e. Le Zone di protezione speciale (ZPS), important bird areas (I.B.A.) di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;
 - f. Le aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero di chiroterofauna di cui alle direttive 1992/43/CEE e 2009/147/CE, nonché di cui alle Convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950, di Ramsar del 2 febbraio 1971, di Berna del 19 settembre 1979 e di Bonn, 23 Giugno 1979;
 - g. Le Oasi permanenti di protezione faunistica destinante al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica di cui all'articolo 10, comma 8 della legge del 11 febbraio 1992, n. 157 nonché le oasi permanenti di protezione faunistica di cui all'articolo 4 della legge regionale del 29 luglio 1998, n. 23;
 - h. Le aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette quali, a titolo esemplificativo, aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni internazionali e dalla direttiva n. 92/43/CEE del 1992;
 - i. le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto

legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi incluse le seguenti aree:

1. I terreni agricoli interessati al momento dell'entrata in vigore della presente legge, ovvero interessati nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione per realizzazione dell'impianto, da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP e terreni agricoli interessati da produzioni biologiche;
 2. I terreni agricoli connessi a produzioni agro-alimentari IGP;
- j. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;
- k. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.
- l. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
- m. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
- n. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
- o. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
- p. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrare nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando diversamente stabilito dagli

strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;

5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;
 6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
 10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- q. Aree sottoposte a vincolo per fini idrogeologici ai sensi del Regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;
- r. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- s. le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- t. le aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;

9. vulcani;
 10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- u. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. fascia costiera;
 2. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
 3. campi dunari e sistemi di spiaggia;
 4. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
 5. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
 6. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
 7. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
 8. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 9. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, riparali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
 10. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
 11. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
 12. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 13. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
 14. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;
- v. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
 3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;

4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna limitatamente agli areali di cui all'articolo 1, comma 5, lettere b) c) e d) del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;
- w. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge.
- x. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;
 2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- y. Zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- z. le zone urbanistiche omogenee F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- aa. le zone urbanistiche omogenee G di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), destinate a edifici, attrezzature ed impianti riservati a servizi di interesse generale, limitatamente alle aree ad uso militare;
- bb. zone urbanistiche omogenee H di salvaguardia di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- cc. siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea", nonché di cui alle linee guida dell'ENAC LG 2922/02 del 26 aprile 2022, recante "valutazione degli impianti fotovoltaici nei dintorni aeroportuali";
- dd. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
- ee. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;
- ff. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m;
- gg. Linee ferroviarie a scartamento ordinario e a scartamento ridotto destinate al servizio pubblico: siti e impianti nelle disponibilità delle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane e ARST S.p.A.

Allegato B

AREE NON IDONEE ALL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI AGRIVOLTAICI

Paragrafo 1

Aree non idonee all'installazione di impianti agrivoltaici

1. Sono aree non idonee per l'installazione di Impianti agro voltaici di piccola taglia:

- a. Le aree parco e le aree di riserva nazionale, ivi incluse le aree di riserva integrale, le aree di riserva generale orientata, e le aree di protezione di cui all'articolo 12, comma 2, ad eccezione delle aree di promozione economica e sociale di cui alla lettera d) della legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante (Legge quadro sulle aree protette), nonché i monumenti naturali regionali di cui all'articolo 4, comma 1 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
- b. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
- c. I siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Sono fatti salvi gli impianti che non ricadono all'interno di habitat comunitari così come perimetrati dai relativi piani di gestione, ovvero risultati dal sistema regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- d. Le zone di protezione speciale (ZPS) di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009. Sono fatti salvi gli impianti che non ricadono all'interno di habitat comunitari così come perimetrati all'interno dei relativi piani di gestione, ovvero risultati dal sistema regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- e. Le aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche di cui alle direttive 1992/43/CEE e 2009/147/CE, nonché di cui alle Convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950, di Ramsar del 2 febbraio 1971, di Berna del 19 settembre 1979 e di Bonn, 23 Giugno 1979;
- f. in assenza di presentazione di piani colturali relativi alla realizzazione dell'impianto, approvati dalla Regione Sardegna, che garantiscano l'assenza di pregiudizio alle attività agro-alimentari e zootecniche, le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi inclusi terreni agricoli interessati, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP e i terreni agricoli interessati da produzioni biologiche;
- g. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;

h. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.

i. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;

j. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;

k. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;

l. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;

m. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:

1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;
6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;

10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- n. Aree sottoposte a vincolo per fini idrogeologiche ai sensi del Regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;
- o. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- p. le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- q. le aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 9. vulcani;
 10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- r. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. fascia costiera;
 2. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
 3. campi dunari e sistemi di spiaggia;
 4. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
 5. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;

6. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
 7. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
 8. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
 9. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, ripariali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
 10. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
 11. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
 12. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 13. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
 14. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;
- s. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
 3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
 4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna limitatamente agli areali di cui all'articolo 1, comma 5, lettere b) c) e d) del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;
- t. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge.
- u. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;

2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- v. le zone urbanistiche omogenee G (limitatamente alle aree militari e ai parchi verdi attrezzati) e H di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- w. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), limitatamente ai suoli ricadenti nelle classi di capacità d'uso 1, 5, 6, 7 e 8 secondo la "Land Capability Classification" (LCC);
- x. i siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea", nonché di cui alle linee guida dell'ENAC LG 2922/02 del 26 aprile 2022, recante "valutazione degli impianti fotovoltaici nei dintorni aeroportuali";
- y. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
- z. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;
- aa. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m.

Paragrafo 2

Aree non idonee all'installazione di impianti agrivoltaici di media taglia

1. Sono aree non idonee per l'installazione di Impianti agrivoltaici di media taglia:

- a. Le aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale, aree di riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge n. 394 del 1991 nonché i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, i monumenti naturali regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionali di cui, rispettivamente, all'articolo 2, articolo 3, articolo 4, commi 1 e 2 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
- b. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
- c. I siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Sono fatti salvi gli impianti che non ricadono all'interno di habitat comunitari così come perimetrati dai relativi piani di gestione, ovvero risultati dal sistema regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- d. Le Zone di protezione speciale (ZPS) di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;
- e. Le aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche di cui alle direttive 1992/43/CEE e 2009/147/CE, nonché di cui alle Convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950, di Ramsar del 2 febbraio 1971, di Berna del 19 settembre 1979 e di Bonn, 23 Giugno 1979;
- f. Le Oasi permanenti di protezione faunistica destinante al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica di cui all'articolo 10, comma 8 della legge del 11 febbraio 1992, n. 157 nonché le oasi permanenti di protezione faunistica di cui all'articolo 4 della legge regionale del 29 luglio 1998, n. 23;
- g. Le aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette quali, a titolo esemplificativo, aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni internazionali e dalla direttiva n. 92/43/CEE del 1992;
- h. in assenza di presentazione di piani colturali relativi alla realizzazione dell'impianto, approvati dalla Regione Sardegna, che garantiscano l'assenza di pregiudizio alle attività agro-alimentari e zootecniche, le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno

dell'elettricità) ivi inclusi terreni agricoli interessati, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP, i terreni agricoli interessati da produzioni biologiche e i terreni agricoli connessi a produzioni agro-alimentari IGP;

- i. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;
- j. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.
- k. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
- l. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
- m. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
- n. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
- o. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
 - 1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 - 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 - 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 - 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
 - 5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione

e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;

6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
 10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- p. Aree sottoposte a vincolo per fini idrogeologici ai sensi del Regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;
- q. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- r. le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- s. le aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 9. vulcani;
 10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;

t. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:

1. fascia costiera;
2. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
3. campi dunari e sistemi di spiaggia;
4. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
5. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
6. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
7. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
8. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
9. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, ripariali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
10. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
11. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
12. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
13. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
14. meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;

u. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:

1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna limitatamente agli areali di cui all'articolo 1, comma 5, lettere b) c) e d) del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre

2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;

- v. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge.
- w. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
 - 1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;
 - 2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- x. le zone urbanistiche omogenee G (limitatamente alle aree militari e ai parchi verdi attrezzati) e H di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- y. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), limitatamente ai suoli ricadenti nelle classi di capacità d'uso 1, 5, 6, 7 e 8 secondo la "Land Capability Classification" (LCC);
- z. i siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea", nonché di cui alle linee guida dell'ENAC LG 2922/02 del 26 aprile 2022, recante "valutazione degli impianti fotovoltaici nei dintorni aeroportuali";
- aa. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
- bb. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;
- bb. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m.

Paragrafo 3

Aree non idonee all'installazione di impianti agrivoltaici di grande taglia

1. Sono aree non idonee all'installazione di impianti agrivoltaici di grande taglia:

- a. Le aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale, aree di riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge n. 394 del 1991 nonché i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, i monumenti naturali regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionali di cui, rispettivamente, all'articolo 2, articolo 3, articolo 4, commi 1 e 2 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
- b. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
- c. siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale;
- d. I siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Sono fatti salvi gli impianti che non ricadono all'interno di habitat comunitari così come perimetrati dai relativi piani di gestione, ovvero risultati dal sistema regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- e. Le Zone di protezione speciale (ZPS), important bird areas (I.B.A.) di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;
- f. Le aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero di chiroterofauna di cui alle direttive 1992/43/CEE e 2009/147/CE, nonché di cui alle Convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950, di Ramsar del 2 febbraio 1971, di Berna del 19 settembre 1979 e di Bonn, 23 Giugno 1979;
- g. Le Oasi permanenti di protezione faunistica destinante al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica di cui all'articolo 10, comma 8 della legge del 11 febbraio 1992, n. 157 nonché le oasi permanenti di protezione faunistica di cui all'articolo 4 della legge regionale del 29 luglio 1998, n. 23;
- h. Le aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette quali, a titolo esemplificativo, aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni internazionali e dalla direttiva n. 92/43/CEE del 1992;
- i. in assenza di presentazione di piani colturali relativi alla realizzazione dell'impianto, approvati dalla Regione Sardegna, che garantiscano l'assenza di pregiudizio alle attività agro-alimentari e zootecniche, le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche,

produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi inclusi terreni agricoli interessati, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP, i terreni agricoli interessati da produzioni biologiche e i terreni agricoli connessi a produzioni agro-alimentari IGP;

- j. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;
- k. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.
- l. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
- m. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
- n. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
- o. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
- p. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
 - 1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 - 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 - 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 - 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;

5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;
 6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
 10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- q. Aree sottoposte a vincolo per fini idrogeologici ai sensi del Regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;
- r. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- s. le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- t. le aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 9. vulcani;

10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- u. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. fascia costiera;
 2. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
 3. campi dunari e sistemi di spiaggia;
 4. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
 5. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
 6. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
 7. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
 8. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
 9. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, riparali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
 10. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
 11. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
 12. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 13. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
 14. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;
- v. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
 3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;

4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna limitatamente agli areali di cui all'articolo 1, comma 5, lettere b) c) e d) del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;
- w. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge;
 - x. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
 1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;
 2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altipiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altipiani;
 - y. le zone urbanistiche omogenee G (limitatamente alle aree militari e ai parchi verdi attrezzati) e H di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 - z. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), limitatamente ai suoli ricadenti nelle classi di capacità d'uso 1, 5, 6, 7 e 8 secondo la "Land Capability Classification" (LCC);
 - aa. i siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea", nonché di cui alle linee guida dell'ENAC LG 2922/02 del 26 aprile 2022, recante "valutazione degli impianti fotovoltaici nei dintorni aeroportuali";
 - bb. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
 - cc. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;
 - dd. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m.
 - cc. Linee ferroviarie a scartamento ordinario e a scartamento ridotto destinate al servizio pubblico: siti e impianti nelle disponibilità delle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane e ARST S.p.A.

Allegato C

AREE NON IDONEE ALL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI EOLICI

Paragrafo 1

Sono aree non idonee all'installazione di impianti eolici di piccola taglia le seguenti:

- a. aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale, aree di riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge n. 394 del 1991 nonché i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, i monumenti naturali regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionali di cui, rispettivamente, all'articolo 2, articolo 3, articolo 4, commi 1 e 2 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31. Sono fatti salvi, limitatamente alle aree perimetrate ai sensi del medesimo articolo 12, comma 2, lettera d), nonché ai parchi naturali regionali, alle riserve naturali regionali e alle aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionale, gli impianti i cui singoli generatori eolici non abbiano un'altezza complessiva superiore a 5 metri;
- b. zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
- c. siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale. Sono fatti salvi gli impianti i cui singoli generatori eolici non abbiano un'altezza complessiva superiore a 5 metri;
- d. Zone di protezione speciale (ZPS), important bird areas (I.B.A.) nonché aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero di chiroterofauna, di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009. Sono fatti salvi, ad esclusione delle aree ad elevata sensibilità per la presenza di chiroterofauna, gli impianti i cui singoli generatori eolici non abbiano un'altezza complessiva superiore a 5 metri;
- e. Oasi permanenti di protezione faunistica destinante al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica di cui all'articolo 10, comma 8 della legge del 11 febbraio 1992, n. 157 nonché le oasi permanenti di protezione faunistica di cui all'articolo 4 della legge regionale del 29 luglio 1998, n. 23;
- f. aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette quali, a titolo esemplificativo, aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, aree ad elevata sensibilità per la presenza di chiroterofauna, ovvero aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni internazionali e dalla direttiva n. 92/43/CEE del 1992;
- g. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;

- h. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.
- i. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
- j. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
- k. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
- l. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
- m. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrare nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
 - 1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 - 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 - 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 - 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
 - 5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;
 - 6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 - 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
 - 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 - 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;

10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- n. Aree sottoposte a vincolo per fini idrogeologici ai sensi del Regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;
- o. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- p. le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- q. le seguenti aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 9. vulcani;
 10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- r. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. fascia costiera;
 2. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
 3. campi dunari e sistemi di spiaggia;
 4. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
 5. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;

6. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
 7. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
 8. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
 9. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, ripariali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
 10. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
 11. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
 12. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 13. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
 14. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;
- s. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
 3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
 4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna limitatamente agli areali di cui all'articolo 1, comma 5, lettere b) c) e d) del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;
- t. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge.
- u. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;

2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- v. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), limitatamente ai suoli ricadenti nelle classi di capacità d'uso 1, 5, 6, 7 e 8 secondo la "Land Capability Classification" (LCC);
 - w. le zone urbanistiche omogenee F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), ad esclusione degli impianti con altezza complessiva non superiore a 3 metri, nei limiti di 1 pala per ogni lotto/unità immobiliare;
 - x. le zone urbanistiche omogenee G di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), destinate a edifici, attrezzature ed impianti riservati a servizi di interesse generale, limitatamente alle aree ad uso militare e parchi attrezzati;
 - y. zone urbanistiche omogenee H di salvaguardia di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 - z. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m;
 - aa. Linee ferroviarie a scartamento ordinario e a scartamento ridotto destinate al servizio pubblico: siti e impianti nelle disponibilità delle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane e ARST S.p.A.;
 - bb. i siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea";
 - cc. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
 - dd. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto-legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;

Paragrafo 2

Aree non idonee all'installazione di impianti eolici di media taglia

Sono aree non idonee all'installazione di impianti eolici di media taglia le seguenti:

- a. Le aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale, aree di riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge n. 394 del 1991 nonché i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, i monumenti naturali regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionali di cui, rispettivamente, all'articolo 2, articolo 3, articolo 4, commi 1 e 2 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
- b. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
- c. siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale;
- d. I siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Sono fatti salvi gli impianti che non ricadono all'interno di habitat comunitari così come perimetrati dai relativi piani di gestione, ovvero risultati dal sistema regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- e. Le Zone di protezione speciale (ZPS), important bird areas (I.B.A.) di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;
- f. Le aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero di chiropterofauna di cui alle direttive 1992/43/CEE e 2009/147/CE, nonché di cui alle Convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950, di Ramsar del 2 febbraio 1971, di Berna del 19 settembre 1979 e di Bonn, 23 Giugno 1979;
- g. Le Oasi permanenti di protezione faunistica destinante al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica di cui all'articolo 10, comma 8 della legge del 11 febbraio 1992, n. 157 nonché le oasi permanenti di protezione faunistica di cui all'articolo 4 della legge regionale del 29 luglio 1998, n. 23;
- h. Le aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette quali, a titolo esemplificativo, aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni internazionali e dalla direttiva n. 92/43/CEE del 1992;
- i. In assenza di presentazione di piani colturali relativi alla realizzazione dell'impianto, approvati dalla Regione Sardegna, che garantiscano l'assenza di pregiudizio alle attività agro-alimentari e zootecniche, le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche,

produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi inclusi terreni agricoli interessati, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP, i terreni agricoli interessati da produzioni biologiche;

- j. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;
- k. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione;
- l. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
- m. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
- n. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
- o. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
- p. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
 - 1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 - 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 - 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 - 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
 - 5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione

e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;

6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
 10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- q. Aree sottoposte a vincolo per fini idrogeologici ai sensi del Regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;
- r. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- s. Le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- t. Le aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 9. vulcani;
 10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;

u. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:

1. fascia costiera;
2. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
3. campi dunari e sistemi di spiaggia;
4. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
5. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
6. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
7. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
8. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
9. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, riparali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
10. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
11. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
12. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
13. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
14. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;

v. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:

1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
1. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
2. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
3. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;

- w. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge;
- x. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
 - 1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;
 - 2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- y. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), limitatamente ai suoli ricadenti nelle classi di capacità d'uso 1, 5, 6, 7 e 8 secondo la "Land Capability Classification" (LCC);
- z. le zone urbanistiche omogenee F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- aa. le zone urbanistiche omogenee G di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), destinate a edifici, attrezzature ed impianti riservati a servizi di interesse generale, limitatamente alle aree ad uso militare e parchi attrezzati;
- bb. zone urbanistiche omogenee H di salvaguardia di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- cc. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m;
- dd. Linee ferroviarie a scartamento ordinario e a scartamento ridotto destinate al servizio pubblico: siti e impianti nelle disponibilità delle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane e ARST S.p.A.;
- ee. i siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea";
- ff. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
- gg. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto-legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;

Paragrafo 3

Aree non idonee all'installazione di impianti eolici di grande taglia

Sono aree non idonee all'installazione di impianti eolici di grande taglia le seguenti:

- a. Le aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale, aree di riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge n. 394 del 1991 nonché i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, i monumenti naturali regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionali di cui, rispettivamente, all'articolo 2, articolo 3, articolo 4, commi 1 e 2 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
- b. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
- c. siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale;
- d. I siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Sono fatti salvi gli impianti che non ricadono all'interno di habitat comunitari così come perimetrati dai relativi piani di gestione, ovvero risultati dal sistema regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- e. Le Zone di protezione speciale (ZPS), important bird areas (I.B.A.) di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;
- f. Le aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero di chiropterofauna di cui alle direttive 1992/43/CEE e 2009/147/CE, nonché di cui alle Convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950, di Ramsar del 2 febbraio 1971, di Berna del 19 settembre 1979 e di Bonn, 23 Giugno 1979;
- g. Le Oasi permanenti di protezione faunistica destinante al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica di cui all'articolo 10, comma 8 della legge del 11 febbraio 1992, n. 157 nonché le oasi permanenti di protezione faunistica di cui all'articolo 4 della legge regionale del 29 luglio 1998, n. 23;
- h. Le aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette quali, a titolo esemplificativo, aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni internazionali e dalla direttiva n. 92/43/CEE del 1992;
- i. In assenza di presentazione di piani colturali relativi alla realizzazione dell'impianto, approvati dalla Regione Sardegna, che garantiscano l'assenza di pregiudizio alle attività agro-alimentari e zootecniche, le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo

29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi inclusi terreni agricoli interessati, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP e i terreni agricoli interessati da produzioni biologiche;

- j. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;
- k. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.
- l. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
- m. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
- n. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
- o. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
- p. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrare nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
 - 1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 - 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 - 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 - 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
 - 5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;

6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
 10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- q. Aree sottoposte a vincolo per fini idrogeologici ai sensi del Regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;
- r. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- s. Le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- t. Le aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 9. vulcani;
 10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- u. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:

1. fascia costiera;
 2. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
 3. campi dunari e sistemi di spiaggia;
 4. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
 5. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
 6. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
 7. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
 8. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
 9. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, ripariali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
 10. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
 11. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali
 12. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 13. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
 14. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;
- v. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
 3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
 4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;

- w. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge.
- x. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
 - 1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;
 - 2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- y. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), limitatamente ai suoli ricadenti nelle classi di capacità d'uso 1, 5, 6, 7 e 8 secondo la "Land Capability Classification" (LCC);
- z. le zone urbanistiche omogenee F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- aa. le zone urbanistiche omogenee G di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), destinate a edifici, attrezzature ed impianti riservati a servizi di interesse generale, limitatamente alle aree ad uso militare;
- bb. zone urbanistiche omogenee H di salvaguardia di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- cc. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m;
- dd. Linee ferroviarie a scartamento ordinario e a scartamento ridotto destinate al servizio pubblico: siti e impianti nelle disponibilità delle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane e ARST S.p.A.;
- ee. i siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea";
- ff. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
- ee. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto-legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;

Allegato D

AREE NON IDONEE ALL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI GENERAZIONE ELETTRICA DA BIOMASSE, GAS DI DISCARICA, GAS RESIDUATI DAI PROCESSI DEPURAZIONE E BIOGAS

Paragrafo 1

Aree non idonee all'installazione di impianti di generazione elettrica da biomasse, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas di piccola taglia

1. Sono aree non idonee all'installazione di impianti di generazione elettrica da biomasse, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas di piccola taglia le seguenti:
 - a. aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale, aree riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge n. 394 del 1991 nonché i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, i monumenti naturali regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionali di cui, rispettivamente, all'articolo 2, articolo 3, articolo 4, commi 1 e 2 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31. Sono fatti salvi, ad esclusione delle aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali regionali, gli impianti di microgenerazione, con una potenza inferiore o uguale a 50 kWe e che utilizzino zone e aree già disponibili negli edifici e nelle pertinenze dei medesimi, presenti al momento di entrata in vigore della presente legge, utilizzando le biomasse e le bioenergie di scarto da attività antropiche e agricole che avvengono nel medesimo sito;
 - b. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184. Sono fatti salvi gli impianti di microgenerazione, con una potenza inferiore o uguale a 50kWe e che utilizzino zone e aree già disponibili negli edifici e nelle pertinenze dei medesimi presenti al momento di entrata in vigore della presente legge, che utilizzano le biomasse e le bioenergie di scarto da attività antropiche e agricole che avvengono nel medesimo sito;
 - c. I siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale. Sono fatti salvi gli impianti di microgenerazione, con una potenza inferiore o uguale a 50kWe e che utilizzino zone e aree già disponibili negli edifici e nelle pertinenze dei medesimi presenti al momento di entrata in vigore della presente legge, che utilizzano le biomasse e le bioenergie di scarto da attività antropiche e agricole che avvengono nel medesimo sito;
 - d. Zone di protezione speciale (ZPS), important bird areas (I.B.A.) di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009. Sono fatti salvi gli impianti di microgenerazione, con una potenza inferiore o uguale a 50kWe e che utilizzino zone e aree già disponibili negli edifici e nelle pertinenze dei medesimi presenti al momento di entrata in vigore della presente legge, che utilizzano le biomasse e le bioenergie di scarto da attività antropiche e agricole che avvengono nel medesimo sito;
 - e. Le aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche di cui alle direttive 1992/43/CEE e

2009/147/CE, nonché di cui alle Convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950, di Ramsar del 2 febbraio 1971, di Berna del 19 settembre 1979 e di Bonn, 23 Giugno 1979;

- f. in assenza di presentazione di piani colturali relativi alla realizzazione dell'impianto, approvati dalla Regione Sardegna, che garantiscano l'assenza di pregiudizio alle attività agro-alimentari e zootecniche, le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi inclusi terreni agricoli interessati, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP e i terreni agricoli interessati da produzioni biologiche;
- g. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;
- h. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.
- i. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
- j. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
- k. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
- l. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
- m. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrare nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
 - 1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 - 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 - 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);

4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
 5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;
 6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
 10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- n. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- o. le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- p. le seguenti aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 9. vulcani;

10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- q. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
 2. campi dunari e sistemi di spiaggia;
 3. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
 4. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
 5. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
 6. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
 7. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
 8. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, ripariali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
 9. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
 10. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 11. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
 12. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;
- r. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
 3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
 4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna limitatamente agli areali di cui all'articolo 1, comma 5, lettere b) c) e d) del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;

- s. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge
- t. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
 - 1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;
 - 2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- u. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- v. le zone urbanistiche omogenee F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- w. le zone urbanistiche omogenee G di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), destinate a edifici, attrezzature ed impianti riservati a servizi di interesse generale, limitatamente alle aree ad uso militare e parchi verdi attrezzati;
- x. zone urbanistiche omogenee H di salvaguardia di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- y. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m;
- z. Linee ferroviarie a scartamento ordinario e a scartamento ridotto destinate al servizio pubblico: siti e impianti nelle disponibilità delle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane e ARST S.p.A.;
 - aa. i siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea";
 - bb. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
 - cc. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto-legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onanì, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;

dd.

Paragrafo 2

Aree non idonee all'installazione di impianti di generazione elettrica da biomasse, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas di media taglia

1. Sono aree non idonee all'installazione di impianti di generazione elettrica da biomasse, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas di media taglia le seguenti:
 - a. Le aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale, aree di riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge n. 394 del 1991 nonché i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, i monumenti naturali regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionali di cui, rispettivamente, all'articolo 2, articolo 3, articolo 4, commi 1 e 2 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
 - b. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
 - c. siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale;
 - d. I siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Sono fatti salvi gli impianti che non ricadono all'interno di habitat comunitari così come perimetrati dai relativi piani di gestione, ovvero risultati dal sistema regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
 - e. Le Zone di protezione speciale (ZPS), important bird areas (I.B.A.) di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;
 - f. Le Oasi permanenti di protezione faunistica destinante al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica di cui all'articolo 10, comma 8 della legge del 11 febbraio 1992, n. 157 nonché le oasi permanenti di protezione faunistica di cui all'articolo 4 della legge regionale del 29 luglio 1998, n. 23;
 - g. Le aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette quali, a titolo esemplificativo, aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni internazionali e dalla direttiva n. 92/43/CEE del 1992;
 - h. In assenza di presentazione di piani colturali relativi alla realizzazione dell'impianto, approvati dalla Regione Sardegna, che garantiscano l'assenza di pregiudizio alle attività agro-alimentari e zootecniche, le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29

dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi inclusi terreni agricoli interessati, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP e i terreni agricoli interessati da produzioni biologiche;

- i. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;
- j. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.
- k. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
- l. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
- m. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
- n. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
- o. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrare nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
 - 1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 - 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 - 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 - 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
 - 5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;

6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
 10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- p. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- q. Le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- r. Le aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 9. vulcani;
 10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- s. I seguenti beni paesaggistici come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. fascia costiera;

2. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
 3. campi dunari e sistemi di spiaggia;
 4. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
 5. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
 6. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
 7. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
 8. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
 9. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, ripariali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
 10. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
 11. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
 12. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 13. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
 14. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;
- t. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
 3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
 4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna limitatamente agli areali di cui all'articolo 1, comma 5, lettere b) c) e d) del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;
- u. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-culturale,

di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge.

- v. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
 - 1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;
 - 2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- w. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- x. le zone urbanistiche omogenee F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- y. le zone urbanistiche omogenee G di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), destinate a edifici, attrezzature ed impianti riservati a servizi di interesse generale, limitatamente alle aree ad uso militare e parchi attrezzati;
- z. zone urbanistiche omogenee H di salvaguardia di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- aa. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m;
- bb. Linee ferroviarie a scartamento ordinario e a scartamento ridotto destinate al servizio pubblico: siti e impianti nella disponibilità delle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane e ARST S.p.A.;
- cc. i siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea";
- dd. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
- ee. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto-legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;

Paragrafo 3

Aree non idonee all'installazione di impianti di generazione elettrica da biomasse, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas di grande taglia

1. Sono aree non idonee all'installazione di impianti di generazione elettrica da biomasse, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas di media taglia le seguenti:
 - a. Le aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale, aree di riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge n. 394 del 1991 nonché i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, i monumenti naturali regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionali di cui, rispettivamente, all'articolo 2, articolo 3, articolo 4, commi 1 e 2 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
 - b. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
 - c. siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale;
 - d. I siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Sono fatti salvi gli impianti che non ricadono all'interno di habitat comunitari così come perimetrati dai relativi piani di gestione, ovvero risultati dal sistema regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
 - e. Le Zone di protezione speciale (ZPS), important bird areas (I.B.A.) di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;
 - f. Le Oasi permanenti di protezione faunistica destinante al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica di cui all'articolo 10, comma 8 della legge del 11 febbraio 1992, n. 157 nonché le oasi permanenti di protezione faunistica di cui all'articolo 4 della legge regionale del 29 luglio 1998, n. 23;
 - g. Le aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette quali, a titolo esemplificativo, aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni internazionali e dalla direttiva n. 92/43/CEE del 1992;
 - h. In assenza di presentazione di piani colturali relativi alla realizzazione dell'impianto, approvati dalla Regione Sardegna, che garantiscano l'assenza di pregiudizio alle attività agro-alimentari e zootecniche, le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n.

387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi inclusi terreni agricoli interessati, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP e i terreni agricoli interessati da produzioni biologiche;

- i. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;
- j. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.
- k. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
- l. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
- m. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
- n. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
- o. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrato nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
 - 1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 - 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 - 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 - 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
 - 5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;

6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
 10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- p. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- q. Le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- r. Le aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 9. vulcani;
 10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- s. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. fascia costiera;

2. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
3. campi dunari e sistemi di spiaggia;
4. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
5. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
6. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
7. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
8. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
9. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, riparali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
10. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
11. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
12. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
13. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
14. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;

t. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:

1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna limitatamente agli areali di cui all'articolo 1, comma 5, lettere b) c) e d) del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;

u. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-culturale, di

natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge.

- v. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;
 2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- w. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- x. le zone urbanistiche omogenee F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- y. le zone urbanistiche omogenee G di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), destinate a edifici, attrezzature ed impianti riservati a servizi di interesse generale, limitatamente alle aree ad uso militare e parchi verdi attrezzati;
- z. zone urbanistiche omogenee H di salvaguardia di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- aa. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m;
- bb. Linee ferroviarie a scartamento ordinario e a scartamento ridotto destinate al servizio pubblico: siti e impianti nelle disponibilità delle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane e ARST S.p.A.;
- cc. i siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea";
- dd. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
- ee. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto-legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;

Allegato E

AREE NON IDONEE ALL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI GEOTERMICI

Paragrafo 1

Aree non idonee all'installazione di impianti geotermici di piccola taglia

1. Sono aree non idonee per l'installazione di impianti geotermici di piccola taglia:
 - a. Le aree che ricomprendono i monumenti naturali regionali di cui all'articolo 4, comma 1 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
 - b. zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
 - c. in assenza di presentazione di piani colturali relativi alla realizzazione dell'impianto, approvati dalla Regione Sardegna, che garantiscano l'assenza di pregiudizio alle attività agro-alimentari e zootecniche, le aree agricole interessate da produzioni agricole di qualità, quali produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi inclusi terreni agricoli interessati, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP, i terreni agricoli interessati da produzioni biologiche e i terreni agricoli connessi a produzioni agro-alimentari IGP;
 - d. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;
 - e. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.
 - f. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
 - g. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
 - h. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all'articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
 - i. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti

per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:

1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fermo restando quanto diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
 5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;
 6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);
 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
 10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo quanto diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- j. Aree sottoposte a vincolo per fini idrogeologici ai sensi del Regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;
- k. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- l. le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- m. le aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 3. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli

sottoposti a vincolo di rimboschimento;

4. zone gravate da usi civici;
5. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
6. vulcani;

n. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:

1. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
2. campi dunari e sistemi di spiaggia;
3. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
4. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
5. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
6. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
7. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
8. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
9. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
10. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;

o. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:

11. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
1. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
2. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
3. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna limitatamente agli areali di cui all'articolo 1, comma 5, lettere b) c) e d) del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;

p. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-

culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge.

q. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:

aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;

aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;

r. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), limitatamente ai suoli ricadenti nelle classi di capacità d'uso 1, 5, 6, 7 e 8 secondo la "Land Capability Classification" (LCC);

s. le zone urbanistiche omogenee F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);

t. le zone urbanistiche omogenee G di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), destinate a edifici, attrezzature ed impianti riservati a servizi di interesse generale, limitatamente alle aree ad uso militare e parchi verdi attrezzati;

u. zone urbanistiche omogenee H di salvaguardia di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);

v. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m;

w. i siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea";

x. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;

y. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto-legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;

Paragrafo 2

Aree non idonee all'installazione di impianti geotermici di media taglia

1. Sono aree non idonee per l'installazione di impianti geotermici di media taglia:

- a. Le aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale, aree di riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge n. 394 del 1991 nonché i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, i monumenti naturali regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionali di cui, rispettivamente, all'articolo 2, articolo 3, articolo 4, commi 1 e 2 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
- b. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
- c. I siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- d. Zone di protezione speciale (ZPS), important bird areas (I.B.A.), nonché aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero di chiroterofauna, di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;
- e. Le aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche di cui alle direttive 1992/43/CEE e 2009/147/CE, nonché di cui alle Convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950, di Ramsar del 2 febbraio 1971, di Berna del 19 settembre 1979 e di Bonn, 23 Giugno 1979;
- f. Le Oasi permanenti di protezione faunistica destinante al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica di cui all'articolo 10, comma 8 della legge del 11 febbraio 1992, n. 157 nonché le oasi permanenti di protezione faunistica di cui all'articolo 4 della legge regionale del 29 luglio 1998, n. 23;
- g. Le aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette quali, a titolo esemplificativo, aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, ovvero aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni internazionali e dalla direttiva n. 92/43/CEE del 1992;
- h. In assenza di presentazione di piani colturali relativi alla realizzazione dell'impianto, approvati dalla Regione Sardegna, che garantiscano l'assenza di pregiudizio alle attività agro-alimentari e zootecniche, le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi inclusi terreni agricoli interessati, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerse, coltivazioni erbacee classificate DOP, i terreni agricoli interessati da produzioni biologiche e i terreni

agricoli connessi a produzioni agro-alimentari IGP;

- i. le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6;
- j. le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.
- k. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10, legge 21 novembre 2000, n. 353;
- l. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
- m. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
- n. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini di cui all' articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e all'articolo 822 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
- o. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrare nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
 - 1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 - 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 - 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 - 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fatto salvo quanto diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
 - 5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;
 - 6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 - 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3);

8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 34 delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;
 10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo quanto diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- p. Aree sottoposte a vincolo per fini idrogeologici ai sensi del Regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;
- q. aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- r. le aree che ricomprendono al loro interno gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- s. le aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 2. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ivi inclusi i territori elevati sui laghi;
 3. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 4. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 5. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e le riserve regionali istituiti, per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 6. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 7. zone gravate da usi civici;
 8. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 9. vulcani;
 10. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- t. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
 2. campi dunari e sistemi di spiaggia;

3. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
 4. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
 5. aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
 6. zone umide e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.
 7. laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
 8. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, riparali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
 9. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
 10. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
 11. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 12. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
 13. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;
- u. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
 3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
 4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna limitatamente agli areali di cui all'articolo 1, comma 5, lettere b) c) e d) del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;
- v. le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge.

- w. al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;
 2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- x. le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), limitatamente ai suoli ricadenti nelle classi di capacità d'uso 1, 5, 6, 7 e 8 secondo la "Land Capability Classification" (LCC);
- y. le zone urbanistiche omogenee F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- z. le zone urbanistiche omogenee G di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), destinate a edifici, attrezzature ed impianti riservati a servizi di interesse generale, limitatamente alle aree ad uso militare e parchi verdi attrezzati;
- aa. zone urbanistiche omogenee H di salvaguardia di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- bb. Linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m;
- cc. i siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea";
- dd. i siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
- ee. Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto-legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;

Paragrafo 3

Aree non idonee all'installazione di impianti geotermici di grande taglia

Sono aree non idonee per l'installazione di impianti geotermici di grande taglia:

- a. aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ed inserite nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale, aree riserva generale orientata, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge n. 394 del 1991 nonché i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, i monumenti naturali regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale regionali di cui, rispettivamente, all'articolo 2, articolo 3, articolo 4, commi 1 e 2 della legge regionale del 7 giugno 1989, n. 31;
- b. Zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, con particolare riferimento agli habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971) e del decreto del Presidente della Repubblica del 11 febbraio 1987, n. 184;
- c. Siti di interesse comunitario (SIC) ovvero zone speciali di conservazione (ZSC) di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale;
- d. Zone di protezione speciale (ZPS), important bird areas (I.B.A.) nonché aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche di cui alla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;
- e. Oasi permanenti di protezione faunistica destinante al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica di cui all'articolo 10, comma 8 della legge del 11 febbraio 1992, n. 157 nonché le oasi permanenti di protezione faunistica di cui all'articolo 4 della legge regionale del 29 luglio 1998, n. 23;
- f. Aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette quali, a titolo esemplificativo, aree ad elevata sensibilità per la presenza di specie avifaunistiche, aree ad elevata sensibilità per la presenza di chiroterofauna, ovvero aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle convenzioni internazionali e dalla direttiva n. 92/43/CEE del 1992;
- g. in assenza di presentazione di piani colturali relativi alla realizzazione dell'impianto, approvati dalla Regione Sardegna, che garantiscano l'assenza di pregiudizio alle attività agro-alimentari e zootecniche, le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, quali produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, ovvero aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, nel rispetto dell'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) ivi incluse le seguenti:
 1. terreni agricoli interessati, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione da coltivazioni arboree certificate DOP, DOC, DOCG, IGT, culture sommerso, coltivazioni erbacee classificate DOP e terreni agricoli interessati da produzioni biologiche;
 2. terreni agricoli connessi a produzioni agro-alimentari IGP;

- h. Le aree gestite dai consorzi di bonifica limitatamente ai terreni sottesi da impianti irrigui consortili già realizzati, ovvero previsti nel piano di classifica ai sensi del Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, nonché degli articoli dal 857 al 865 del Codice Civile e dalla Legge regionale del 23 maggio 2008, n. 6 ;
- i. Le aree ricomprese nei paesaggi rurali storici iscritti nel registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali di cui al Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, compreso il buffer di 500 metri dal perimetro di identificazione.
- j. Le aree i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco ai sensi dell'articolo 10 , legge 21 novembre 2000, n. 353;
- k. le aree che distano meno di due chilometri da alberi monumentali, boschi vetusti, filari e alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale di cui all'articolo 7 della legge del 14 gennaio 2013, n. 10;
- l. le aree demaniali o pubbliche gestite, ai sensi dell'articolo 37, della legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 dall'Agenzia Forestas;
- m. Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ovvero dichiarati idonei all'uso pubblico, le relative sponde e piedi degli argini ai sensi dell'articolo 96, primo comma, lettera f), del regio decreto del 35 luglio del 1904, n.523;
- n. le seguenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto oppure di rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), così come definite dalle norme di attuazione dei relativi Piani, adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267:
 - 1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4);
 - 2. aree di pericolosità idraulica elevata (Hi3);
 - 3. aree di pericolosità idraulica media (Hi2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi, nonché quelli ricadenti in nuove costruzioni, nuove attrezzature e nei nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E e F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 - 4. aree di pericolosità idraulica moderata (Hi1), fatto salvo quanto diversamente stabilito dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi e dai piani di settore vigenti;
 - 5. aree vincolate, equiparate ad aree a pericolosità idraulica molto elevata di cui al punto 1, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente;
 - 6. aree di pericolosità molto elevata da frana (Hg4);
 - 7. aree di pericolosità elevata da frana (Hg3) ;
 - 8. aree di pericolosità media da frana (Hg2), fatti salvi gli impianti ricadenti negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di insediamenti produttivi, commerciali e di servizi;
 - 9. aree di pericolosità moderata da frana (Hg1), fermo restando quanto previsto dall'articolo 33 delle

norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico;

10. Aree a pericolosità da frana scaturita da fenomeni gravitativi definiti SINKHOLE, fatto salvo quanto diversamente stabilito ai sensi della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del 30 giugno 2008, n. 9;
 11. Fasce di tutela dei corpi idrici, fatta salva l'eventuale idoneità delle aree di cui al presente punto a seguito della definizione e della perimetrazione delle aree allagabili, secondo gli studi idrologici e idraulici previsti dalla normativa vigente.
- o. Aree sottoposte a vincolo per fini idrogeologici ai sensi del Regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;
- p. Aree che distano meno di 2 chilometri da beni sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10, Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- q. Le aree che distano meno di 7 chilometri, ovvero 1.500 metri per le isole minori, dai seguenti immobili o aree di cui all'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137):
1. immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, lettere a) e b) del medesimo decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
 2. aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, lettere c) e d) del medesimo decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
 3. le aree che distano meno di 7 chilometri, ovvero 1.500 metri per le isole minori, dalle seguenti aree di cui all'articolo 142, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004:
 4. territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 5. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche per i territori elevati sui laghi;
 6. aree prospicienti a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 7. aree montuose per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;
 8. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ivi inclusi i parchi e riserve regionali istituiti per i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non è definita la perimetrazione;
 9. territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 10. zone gravate da usi civici;
 11. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico, ivi incluse le zone ai sensi della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
 12. vulcani;
 13. zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- r. I seguenti beni paesaggistici così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera d), del

decreto legislativo n. 42 del 2004:

1. fascia costiera;
 2. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole;
 3. campi dunari e sistemi di spiaggia;
 4. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da grotte e caverne;
 5. aree rocciose e di cresta ed aree a quota superiore ai 900 metri sul livello del mare;
 6. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da aree caratterizzate dalla presenza di monumenti naturali ai sensi della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale);
 7. zone umide, laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 8. fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, ripariali, risorgive e cascate, ancorché temporanee;
 9. aree di ulteriore interesse naturalistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della direttiva n. 43/92/CEE del 1992;
 10. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da alberi monumentali;
 11. aree e immobili caratterizzati da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, architettonica, archeologica, compresi i beni relativi all'insediamento storico rurale sparso, e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 12. aree caratterizzate da insediamenti storici: centri di antica e prima formazione;
 13. aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da zone di interesse archeologico identificate dal Piano Paesaggistico Regionale;
- s. I seguenti beni identitari così come individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 42 del 2004:
1. aree e immobili caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico culturale identitaria e relativo buffer di 2 chilometri calcolati a partire dal perimetro della fascia di tutela condizionata, come individuata ai sensi dell'art 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, oppure a partire dal punto geografico che identifica il bene;
 2. rete infrastrutturale storica, trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale e storico-culturale;
 3. aree di insediamenti produttivi di interesse storico culturale quali, a titolo esemplificativo, aree di bonifica, saline, terrazzamenti storici, aree dell'organizzazione mineraria;
 4. il parco geominerario ambientale e storico della Sardegna di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 16 ottobre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2001, così come modificato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 8 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 25 ottobre 2016;
- t. Le aree che distano meno di 2 chilometri, in linea d'aria, da ulteriori elementi con valenza storico-

culturale, di natura archeologica, architettonica e identitaria, quali beni potenziali non ricompresi nel Piano Paesaggistico vigente al momento della entrata in vigore della presente legge.

- u. Al fine di garantire e agevolare le operazioni di spegnimento dei roghi ovvero tutte le operazioni antincendio, le seguenti aree:
 - 1. aree che distano meno di 600 metri, in linea d'aria, dagli areali dei bacini delle acque interne utilizzati per il prelievo dei mezzi aerei antincendio;
 - 2. aree di cresta dei rilievi e bordi degli altopiani, definite come le fasce areali aventi un'ampiezza pari a 200 metri e aventi come asse le creste dei rilievi e i bordi degli altopiani;
- v. Le zone urbanistiche omogenee E di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), limitatamente ai suoli ricadenti nelle classi di capacità d'uso 1, 5, 6, 7 e 8 secondo la "Land Capability Classification" (LCC);
- w. Le zone urbanistiche omogenee F di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- x. Le zone urbanistiche omogenee G di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna), destinate a edifici, attrezzature ed impianti riservati a servizi di interesse generale, limitatamente alle aree ad uso militare e parchi verdi attrezzati;
- y. Le zone urbanistiche omogenee H di salvaguardia di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
- z. Le linee ferroviarie turistiche (Trenino Verde) ad alta valenza paesaggistica e relativa fascia di rispetto di 50 m;
- aa. Le linee ferroviarie a scartamento ordinario e a scartamento ridotto destinate al servizio pubblico: siti e impianti nelle disponibilità delle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane e ARST S.p.A.;
- bb. I siti e impianti nella disponibilità della società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali e superfici prossime alle infrastrutture aeroportuali ai sensi della Nota ENAC 25 febbraio 2010, recante "Verifica potenziale ostacoli e pericoli per la navigazione aerea";
- cc. I siti UNESCO, ivi inclusi i siti per i quali è stata avviata la procedura di presentazione della candidatura;
- dd. Le Aree di interesse per la realizzazione dell'Einstein Telescope interessanti il territorio dei comuni indicati nell'allegato due al Decreto-legge 24/02/2023, n. 13 Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 aprile 2023, n. 41: Alà dei Sardi, Benetutti, Bitti, Buddusò, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Nule, Nuoro, Oliena, Onani, Orune, Osidda, Padru, Pattada, Siniscola, Torpé;

Allegato F

AREE IDONEE

Sono aree idonee all'installazione di tutte le taglie e tipologie di impianti FER, fermo restando quanto previsto dai rispettivi commi, le seguenti aree:

1. Ai sensi dell'articolo 20, comma 3, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, limitatamente all'installazione di impianti fotovoltaici, le superfici di copertura di manufatti edilizi, pubblici e privati, di qualsiasi natura, legittimamente realizzati o da realizzare in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici, nel rispetto delle eventuali prescrizioni tipologiche dettate al fine di un loro corretto inserimento architettonico.

Nelle zone omogenee B, C, e F di cui al decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica del 20 dicembre 1983, n. 2266/U, per la realizzazione delle strutture necessarie all'installazione degli impianti è consentito derogare nei limiti di un incremento del 10% i valori di superficie coperta previsti dallo strumento urbanistico comunale.

Sono esclusi dalle suddette aree:

- a) i "centri di antica e prima formazione" individuati ai sensi dell'art. 51 delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.);
 - b) le zone A "Centro storico – artistico o di particolare pregio ambientale" di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna);
 - c) gli immobili riconosciuti come beni culturali ai sensi della Parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
 - d) gli immobili vincolati con apposito provvedimento amministrativo ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.
2. Ai sensi dell'articolo 20, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, le Aree industriali dismesse.
 3. Ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico del 10 settembre 2010, le Aree destinate a discariche di rifiuti urbani e speciali limitatamente all'installazione di impianti fotovoltaici nonché di impianti eolici esclusivamente nelle aree di servizio esterne al corpo discarica. L'installazione degli impianti medesimi è subordinata alla realizzazione della barriera superficiale di chiusura nonché al mantenimento in condizioni di integrità e funzionalità di tale sistema barriera ai sensi dell'articolo 12, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.
 4. Ai sensi dell'articolo 20, comma 8, lettera c-bis, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, per l'installazione di impianti fotovoltaici, i siti e gli impianti nella disponibilità delle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane e dei gestori di infrastrutture ferroviarie, nel rispetto della normativa di settore relativa all'esercizio delle infrastrutture ferroviarie, dei vincoli degli Enti gestori, dell'articolo 103 delle NTA del PPR e, qualora ricadenti nelle zone urbanistiche G, delle disposizioni di cui al successivo punto 16.
 5. Limitatamente agli impianti fotovoltaici nonché agli impianti di produzione da moto ondoso ubicati all'interno delle dighe foranee o altre strutture fisse a servizio dell'infrastruttura portuale, le Aree portuali, esclusi i porti turistici, nel rispetto della normativa di settore relativa all'esercizio delle infrastrutture portuali, con particolare riferimento alle limitazioni connesse alla sosta natanti, al traffico

veicolare pesante, alla presenza di elisuperfici, ai vincoli posti dagli Enti gestori e, qualora ricadenti nelle zone urbanistiche G, delle disposizioni di cui al successivo punto 16.

6. Limitatamente agli impianti fotovoltaici, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, lettera c-bis, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, le Aree aeroportuali, nel rispetto della normativa di settore relativa all'esercizio della infrastruttura aeroportuale e, qualora ricadenti nelle zone urbanistiche G, delle disposizioni di cui al successivo punto 16.
7. Limitatamente agli impianti fotovoltaici, ai sensi dell'art. 20, comma 8, lettera c-bis), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, le Aree di pertinenza delle principali arterie viarie, nel rispetto della normativa di settore relativa all'esercizio delle infrastrutture stradali, dei vincoli degli Enti gestori, dell'articolo 103 delle NTA del PPR e, qualora ricadenti nelle zone urbanistiche G, delle disposizioni di cui al successivo punto 16.
8. Limitatamente all'installazione di impianti fotovoltaici ed eolico di piccola e media taglia, ai sensi dell'art. 20, comma 8, lettera c, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, le Aree estrattive di prima e seconda categoria - Miniere e cave cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni non suscettibili di ulteriore sfruttamento. A tal fine, in sede di presentazione dell'istanza, il proponente presenta un piano di recupero dell'area estrattiva, anche in variante rispetto al progetto di recupero eventualmente già approvato, con obbligo di conclusione della fase di messa in sicurezza delle aree e recupero morfologico prima dell'avvio dei lavori dei relativi impianti FER.
9. Limitatamente all'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici di piccola e media taglia nonché di impianti a biomasse, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, lettera b) del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, le aree dei siti oggetto di procedimento di bonifica individuate ai sensi del Titolo V, parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Siti interessati da attività industriali, Siti interessati da attività minerarie dismesse, ai sensi degli articoli articolo 242, 252 del decreto legislativo, 3 aprile 2006, e del Piano regionale di bonifica delle aree inquinate di cui alla Deliberazione della Giunta regionale del 19 febbraio 2019, n. 8/74. In tali aree occorre tener conto delle limitazioni derivanti dall'articolo 242 ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 in base al quale gli interventi e le opere devono essere realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudichino né interferiscano con l'esecuzione e il completamento della bonifica, né determinino rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area nel rispetto del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.
10. Limitatamente all'installazione di impianti fotovoltaici, eolici di piccola e media taglia (esclusivamente nelle aree di servizio esterne al corpo discarica), ai sensi dell'articolo 20, comma 8, lettera b) del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, le aree dei siti oggetto di procedimento di bonifica individuate ai sensi del Titolo V, parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, siti interessati da discariche dismesse di rifiuti urbani - ex discariche monocomunali di RSU ai sensi degli articoli articolo 242, 252 del decreto legislativo, 3 aprile 2006, e del Piano regionale di bonifica delle aree inquinate di cui alla Deliberazione della Giunta regionale del 19 febbraio 2019, n. 8/74.
11. In tali aree occorre tener conto delle limitazioni derivanti dall'articolo 242 ter del D.Lgs. n.152/2006 in base al quale gli interventi e le opere devono essere realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudichino né interferiscano con l'esecuzione e il completamento della bonifica, né determinino rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area nel rispetto del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.
12. Gli specchi acquei degli invasi artificiali del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale, come individuati dall'Ente gestore del Sistema Idrico, non utilizzati dai mezzi aerei antincendio, e relative pertinenze, limitatamente all'installazione di impianti fotovoltaici flottanti di potenza massima di 10 MW, di impianti eolici di piccola taglia, di impianti a biomasse di piccola taglia negli spazi disponibili e nelle costruzioni

esistenti all'entrata in vigore della presente legge utilizzando le biomasse/bioenergie di scarto di attività antropiche/agricole condotte all'interno dell'area, nonché alla realizzazione di nuove centrali idroelettriche.

13. Limitatamente all'installazione di impianti fotovoltaici nonché eolici di piccola e media taglia, ai sensi dell'articolo 20, comma 3, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, le zone urbanistiche omogenee D e le zone G a destinazione commerciale e logistica di cui al decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica del 20 dicembre 1983, n. 2266/U. Con riferimento agli impianti fotovoltaici sono idonee le aree che rispettano le seguenti condizioni:
 - a. le aree libere dei lotti edificati ricadenti nelle aree già infrastrutturate, nei limiti del 60% della superficie fondiaria del lotto, anche in deroga ai parametri urbanistico/edilizi definiti dagli strumenti urbanistici comunali;
 - b. i lotti non edificati ricadenti nelle aree già infrastrutturate, nei limiti del 20%, implementabile fino ad un massimo del 35% con deliberazione dell'ente gestore, della superficie territoriale della zona, e comunque non oltre il 50% della superficie dei lotti liberi;
 - c. Con riferimento agli impianti eolici di piccola e media taglia sono idonee le aree già infrastrutturate a condizione che le singole macchine distino tra loro non meno di 3 volte l'altezza complessiva della macchina più alta;
14. Ad esclusione degli impianti eolici di grande taglia, le aree industriali gestite dai consorzi industriali provinciali, le zone industriali di interesse regionale, nonché i PIP di cui all'articolo 27, legge 22 ottobre 1971, n. 865, con le seguenti condizioni:
 - a. In relazione agli impianti fotovoltaici:
 1. le aree libere dei lotti edificati ricadenti nelle aree già infrastrutturate nei limiti del 60% della superficie fondiaria del lotto, anche in deroga ai parametri urbanistico e edilizi, definiti dagli strumenti urbanistici.
 2. i lotti non edificati ricadenti nelle porzioni già infrastrutturate, nei limiti del 20%, implementabile fino ad un massimo del 35% con deliberazione dell'ente gestore, della superficie territoriale della zona, che non può, comunque, superare il 50% della superficie dei lotti liberi.
 - b. In relazione agli impianti eolici:
 1. le aree già infrastrutturate delle aree industriali gestite dai consorzi industriali provinciali e delle zone industriali di interesse regionale, limitatamente a impianti di piccola e media taglia e a condizione che le macchine distino tra loro non meno di 6 volte l'altezza complessiva della macchina più alta;
 2. le aree già infrastrutturate dei PIP di cui all'articolo 27, legge 22 ottobre 1971, n. 865, limitatamente a impianti di piccola e media taglia e a condizione che le macchine distino tra loro non meno di 3 volte l'altezza complessiva della macchina più alta;
15. Ad esclusione degli impianti eolici di grande taglia, le zone urbanistiche omogenee G a destinazione specifica per energie rinnovabili di cui al decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica del 20 dicembre 1983, n. 2266/U.
16. Limitatamente all'installazione di impianti fotovoltaici, le aree infrastrutturate delle zone urbanistiche omogenee G di cui al decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica del 20 dicembre 1983, n. 2266/U, relative al settore dei trasporti (strade, ferrovie, porti e aeroporti), esclusi i porti turistici, e agli impianti tecnologici (ciclo rifiuti, ciclo acque, potabilizzatori, depuratori, impianti di sollevamento, ciclo energia), a condizione che l'impianto sia a supporto della funzione propria della

zona e che non comprometta la futura espansione delle attività/impianti tecnologici insediati, valutata su un orizzonte temporale pari almeno al ciclo di vita utile dell'impianto. Gli impianti sono realizzabili nel rispetto della normativa di settore relativa all'esercizio delle infrastrutture e dei vincoli degli Enti gestori e delle disposizioni specifiche del PPR.

Allegato G

Requisiti urbanistico ed edilizi specifici per tipologia di impianto

1. Gli impianti FER, indipendentemente dalla loro tipologia, devono essere realizzati ad una distanza non inferiore a 1.000 m, dal perimetro dei centri abitati e delle frazioni, intendendo con essi l'insieme delle zone omogenee A, B, C e delle zone omogenee G ed F ad esse contermini, dalle zone F, ancorché non contermini agli abitati, e dalle sottozone E4, tutte come identificate dagli strumenti urbanistici comunali vigenti ai sensi del DA n. 2266/U del 20.12.1983 e dal DPGR n. 228 del 03.08.1994.

Tale distanza, fermo restando il valore di 500 m, è rimodulabile esclusivamente in sede di redazione dello strumento urbanistico comunale generale per garantire l'equilibrata espansione dei centri abitati, le fasce verdi di transizione verso la campagna, la localizzazione dei servizi che per loro natura devono essere localizzati in prossimità degli abitati, ecc.

Fermo restando il limite inderogabile dei 500 m, sono escluse le zone omogenee D e G, le aree industriali gestite dai consorzi industriali provinciali, le zone industriali di interesse regionale, nonché i PIP di cui all'articolo 27, legge 22 ottobre 1971, n. 865.

2. Gli impianti agrivoltaici nelle Zone urbanistiche omogenee E "Agricole" di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna) devono rispettare le seguenti condizioni:
 - a. l'impianto abbia una altezza minima da terra di 2,10 metri;
 - b. l'area complessiva sottesa all'impianto, non interessi più del 10% della superficie complessiva dell'azienda agricola, calcolata escludendo le aree non idonee rientranti nel perimetro aziendale; è consentito l'utilizzo congiunto dei terreni al massimo di due aziende agricole; è consentito l'utilizzo di terreni ricadenti su comuni diversi;
 - c. al fine di garantire la conservazione del patrimonio agricolo e l'integrazione del reddito agrario, l'imprenditore agricolo, il coltivatore diretto (CD) o l'imprenditore agricolo professionale (IPA) possono costruire od esercire la tipologia di impianto agrivoltaico; l'impianto deve soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda e la potenza complessiva integrata di un ulteriore 30%, sino ad un massimo di 1 MW;
 - d. la superficie dell'impianto deve essere collocata nell'immediata prossimità degli edifici dell'azienda agricola;
 - e. sia assicurata una distanza di almeno 1.000 metri tra un impianto e l'altro (a tal fine si applicano le norme del codice civile sulla prevenzione);
 - f. sia rispettata una distanza dai confini di proprietà pari almeno a 50 metri;
 - g. il progetto sia accompagnato da apposita relazione agronomica asseverata nelle forme di legge in merito alle dichiarazioni sostitutive di atto notorio, che illustri l'andamento colturale per il periodo di vita utile dell'impianto. Deve, inoltre, essere dimostrato annualmente il rispetto del progetto originario e il mantenimento della continuità della produzione agricola, mediante verifica della PLV aziendale (effettiva) da attestarsi con apposita relazione agronomica asseverata. La mancata produzione agricola per due anni consecutivi determina la decadenza del titolo e la conseguente necessità di rimessione in pristino dell'area, anche previa escussione della garanzia fideiussoria da parte dell'Amministrazione comunale.

3. Gli impianti eolici nelle Zone urbanistiche omogenee E "Agricole" di cui all'articolo 3 del decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica 20 dicembre 1983, n. 2266/U (Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei comuni della Sardegna) devono rispettare le seguenti condizioni:
 - a. l'impianto non deve interessare suoli ricadenti nelle classi di capacità d'uso 1, 4, 5, 6, 7 e 8 secondo la "Land Capability Classification" (LCC);
 - b. l'impianto deve essere limitato ai soli impianti definibili come taglia media, con altezza complessiva non superiore a 60 metri;
 - c. le macchine devono avere una distanza reciproca pari a 7 volte l'altezza complessiva della macchina più alta;
 - d. le macchine devono avere una distanza dai confini e da costruzioni di qualsiasi tipo pari all'altezza complessiva della macchina più alta.
4. Gli impianti fotovoltaici nelle aree infrastrutturate delle zone urbanistiche omogenee G di cui al decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica del 20 dicembre 1983, n. 2266/U, relative al settore dei trasporti e degli impianti tecnologici, devono essere a supporto della funzione propria della zona e non devono compromettere la futura espansione delle attività e degli impianti tecnologici insediati.
5. Gli impianti fotovoltaici nelle aree non infrastrutturate delle zone omogenee D e G, delle aree industriali gestite dai consorzi industriali provinciali, delle zone industriali di interesse regionale, nonché dei PIP di cui all'articolo 27, legge 22 ottobre 1971, n. 865 non possono interessare una superficie superiore al 10% della superficie territoriale del comparto di riferimento. La realizzazione dell'impianto non deve compromettere la futura realizzazione della zona omogenea come prevista dallo strumento urbanistico comunale.
6. Gli impianti eolici nelle aree infrastrutturate delle zone urbanistiche omogenee G di cui al decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica del 20 dicembre 1983, n. 2266/U, relative al settore dei trasporti e agli impianti tecnologici, devono essere limitati agli impianti di piccola e media taglia di altezza complessiva non superiore a 60 metri e a condizione che l'impianto sia a supporto della funzione propria della zona e che non comprometta la futura espansione delle attività e degli impianti tecnologici insediati, valutata su un orizzonte temporale pari almeno al ciclo di vita utile dell'impianto eolico.
7. Gli impianti eolici nelle aree non infrastrutturate delle zone omogenee D e G, nonché dei PIP di cui all'articolo 27, legge 22 ottobre 1971, n. 865 sono limitati agli impianti di piccola e media taglia e le macchine devono avere una distanza reciproca di almeno 4 volte l'altezza complessiva della macchina più alta. In ogni caso la realizzazione dell'impianto non deve compromettere la futura realizzazione della zona omogenea come prevista dallo strumento urbanistico comunale.
8. Gli impianti eolici nelle aree non infrastrutturate delle aree industriali gestite dai consorzi industriali provinciali e delle zone industriali di interesse regionale sono limitati agli impianti di piccola e media taglia e le macchine devono avere una distanza reciproca di almeno 7 volte l'altezza complessiva della macchina più alta. In ogni caso la realizzazione dell'impianto non deve compromettere la futura realizzazione della zona omogenea come prevista dallo strumento urbanistico comunale.
9. Le FER da realizzare all'interno degli specchi acquei degli invasi artificiali del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale e relative pertinenze possono essere realizzate e gestite unicamente dall'Ente gestore del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale.

10. Gli impianti fotovoltaici flottanti, all'interno degli specchi acquei degli invasi artificiali del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale, non devono occupare una superficie superiore al 10% dello specchio acqueo alla quota di massima regolazione, devono garantire la non interferenza con le ordinarie manovre di regolazione, con le manovre straordinarie legate alla manutenzione, alla gestione delle piene e le manovre di carico dell'acqua da parte dei mezzi aerei antiincendio.
11. Gli impianti eolici di qualsiasi taglia non possono mai essere realizzati nelle linee ferroviarie a scartamento ordinario e a scartamento ridotto destinate al servizio pubblico, e nelle relative aree pertinenziali.
12. Nei siti oggetto di interventi di Messa in sicurezza permanente dei siti oggetto di procedimento di bonifica individuate ai sensi del Titolo V, parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, - Siti interessati da discariche dismesse di rifiuti urbani - Ex discariche monocomunali di RSU, Siti interessati da attività industriali, Siti interessati da attività minerarie dismesse, attraverso la realizzazione di barriere multistrato di "capping", la realizzazione di impianti FER potrà essere considerata ammissibile se compatibile con il mantenimento in condizioni di integrità e di funzionalità delle barriere di Messa in sicurezza permanente suddette.